ARTICOLO ORIGINALE

COSTA, Achylles De Brito ^[1], BRITO, Clara Kelliany Rodrigues De ^[2], CAMPINA, Ana ^[3]

COSTA, Achylles De Brito. BRITO, Clara Kelliany Rodrigues De. CAMPINA, Ana. L'influenza brasiliana nel nuovo costituzionalismo latinoamericano. Revista Científica Multidisciplinar Núcleo do Conhecimento. Anno 05, Ed. 12, Vol. 02, pp. 72-87. dicembre 2020. ISSN: 2448-0959, Link di accesso: <https://www.nucleodoconhecimento.com.br/legge/influenza-brasiliana>, DOI: 10.32749/nucleodoconhecimento.com.br/legge/influenza-brasiliana

Contents

- RIEPILOGO
- 1. INTRODUZIONE
- 2. IL PROCESSO DEMOCRATICO, LA FORZA DEL MOMENTO E LE SUE RIFLESSIONI PRIMA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI
- 3. IL NEOCOSTITUZIONALISMO DELLA CARTA DEL 1988 E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI
- 4. COS'È QUESTO NUOVO COSTITUZIONALISMO LATINOAMERICANO?
- 5. CONSIDERAZIONI FINALI
- RIFERIMENTI
- APPENDIX - RIFERIMENTI FOOTNOTE

RIEPILOGO

Il lavoro sullo schermo mira a dimostrare una nuova forma di movimento costituzionalista che ha guadagnato nuovi contorni in America Latina, chiamato dalla dottrina del nuovo costituzionalismo latinoamericano. Questo movimento ha preso il suo cuore a causa del processo politico-giuridico che si è verificato negli ultimi decenni, volto a garantire i diritti delle minoranze, il cui quadro teorico deriva anche dalla Costituzione brasiliana del 1988 e dal suo pregiudizio neo-costituzionalista, molto criticato, al momento della sua promulgazione, per essere troppo dettagliato o "garantista". Ma ora, attraverso il suo positivismo che certifica i diritti fondamentali e le garanzie influenza il nuovo movimento

costituzionale, con cambiamenti e garanzie ancora più profondi nelle costituzioni dei paesi latini che cercano di positivarsi nelle loro costituzioni politiche affermative, inclusive e garanti, nonché un'evoluzione costituzionale e normativa basata su determinati criteri, valori, interessi e obiettivi propri.

Parole chiave: costituzionalista, latinoamericano, politiche affermative.

1. INTRODUZIONE

In tempi dopo i movimenti di sciopero avvenuti tra la fine degli anni '70 e la fine degli anni '90, in cui i social network hanno permesso ai più svariati pensieri politici di emergere dai più svariati gruppi che formavano la società, le mobilitazioni sociali si allontanano sempre più dalle rivendicazioni del lavoro, rivendicando politiche affermative per le varie "nazioni culturali" che compongono la popolazione latinoamericana, sfociato in un nuovo movimento costituzionalista, che privilegia e prestigiosa esattamente questa voce delle strade, di gruppi etnici e sociali che prima non avevano tanta convinzione della sua forza, specialmente nei paesi vicini dell'America meridionale e centrale, un movimento che ha avuto una forte influenza della Costituzione Federale del 1988.

Lo scopo di questo articolo è dimostrare che il nuovo costituzionalismo americano, sebbene possa sembrare un po' silenzioso e indifferente ai brasiliani, è un movimento che è all'ordine del giorno del momento politico del nostro continente, influenzato dalle enumerazioni fiscali e garanti del neocostituzionalismo brasiliano, alleato delle lunghe marce che si tengono nelle grandi città latine (MERKLEN, 2002), come quelle di Città del Messico nel 2001; Quito nel 2002; o, più recentemente, i movimenti per i diritti sociali alla ricerca di un nuovo ordinamento giuridico in Cile; o, inoltre, le "cricche" che si sono verificate in Argentina, dal 2003 e i movimenti indigenistici in Bolivia che sono culminati nell'elezione del presidente Evo Morales nel 2006.

Inoltre, va menzionato l'antologico "*Que se vayan todos!*", Parlato nei movimenti argentino^[4], ecuadoriano e peruviano di questo decennio (dal 2000 al 2010), culminato in una serie di cambiamenti nei movimenti sociali latinoamericani, che, in questo momento, ha cercato non solo i diritti, ma anche l'inclusione sociale e l'affermazione dei popoli colonizzati, con una

maggiore partecipazione politica (GROS, 2001). In altre parole, gli anni 2000 sono stati contrassegnati dall'espansione di queste mobilitazioni denominate indigene e quilombola, proseguendo quello che sarà sicuramente noto come il "risveglio delle minoranze", con dibattiti e richieste di educazione bilingue, riconoscimento culturale e religioso da diverse nazioni formando questi popoli.

Occorre inoltre prestare attenzione all'accesso democratico alle risorse naturali e alla proprietà terriera, con l'affermazione dell'"indianità" e dell'"oscurità" nelle più diverse mobilitazioni avvenute in varie parti del continente dalle celebrazioni degli "Altri cinquecento anni" nel 1992^[5]. Questo spirito trasformativo e primaverile ha portato, ad esempio, al riconoscimento del carattere "multiculturale e multietnico" della nazione ecuadoriana con la Costituzione del 1998 (VAN COTT, 2005). Questo è ciò che è stato definito il "Nuovo costituzionalismo latinoamericano", il cui quadro teorico fa anche parte della nostra Costituzione del 1988 e del suo pregiudizio neo-costituzionalista, molto criticato al momento della sua promulgazione, per essere troppo dettagliato o "garantista", ma che ora il suo positivismo che certifica i diritti fondamentali e le garanzie influenza un nuovo movimento costituzionale, con cambiamenti e garanzie ancora più profondi.

Come regola generale, senza un'adeguata analisi giuridica e diplomatica, tali innovazioni fatte da questa "nuova politica" sono piene di segni ideologici sociali e progressisti, rifiutando il negazionismo e l'esclusione sociale, raccontando politiche affermative, inclusive e garanti, nonché l'evoluzione costituzionale e normativa di questi paesi basata su determinati criteri, valori, interessi e obiettivi propri che hanno cercato di intervenire nel processo decisionale di ciascun paese nei rispettivi popoli, tra colonizzatori, coloni, colonizzati e schiavizzati, invocando e ponendo questo pluralismo di origine di ogni popolo come priorità del riconoscimento sociale.

Per questo saggio, una recensione bibliografica e un'analisi documentaria sono state fatte da diversi libri, consultando il materiale disponibile nelle biblioteche virtuali argentine, colombiane e brasiliane, nonché siti web governativi di paesi che sono direttamente coinvolti in questo movimento chiamato The New Latin American Constitutionalism.

2. IL PROCESSO DEMOCRATICO, LA FORZA DEL MOMENTO E LE SUE RIFLESSIONI PRIMA DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

La realtà economica e il momento politico di ogni popolo, così come la congiuntura internazionale, formano ciò che i media chiama “definizione dell’agenda” o “forza del momento” – una teoria formulata da Maxwell McCombs e Donald Shaw negli anni '70 – un fenomeno sociale che propone l’idea che le questioni più importanti da considerare nei media e non di movimenti vari e indipendenti siano considerate più importanti. , o addirittura singolare (CASTRO, 2014). Pertanto, per fare e influenzare la politica internazionale, è necessario visualizzare, con precisione, la direzione in cui soffiano “i venti della politica”, consentendo un’identificazione più precisa delle linee decisionali della politica estera, in particolare con la definizione dell’agenda che interferisce decisamente nell’azione internazionale degli Stati, sia nell’esecutivo, legislativo, giudiziario o in altri gruppi di interesse di un dato paese.

Questa ridefinizione delle ricerche di valore delle società contemporanee si oppone al materialismo al post-materialismo – un movimento sociopolitico che ha guadagnato forza dagli anni '60 con l’ingresso di questa agenda politica di riallineamenti di parte – con i suoi discorsi costruiti intorno alle esigenze di dignità, rispetto, inclusione sociale e rifiuto della discriminazione e l’approfondimento della “partecipazione” popolare, culminata in America Latina , nell’emergere di nuovi partiti socialdemocratici negli anni '80 e nel loro consolidamento del profilo progressista negli anni '90 (GOHN, 1997). Con le vittorie elettorali degli anni 2000, la stragrande maggioranza di questi leader più progressisti ha ribadito il proprio impegno nei confronti dei valori che avevano fondato le loro mobilitazioni dei decenni precedenti, come la creazione di istituzioni che promuovano e garantiscano una democrazia “partecipativa” (GOHN, 1997).

D'altra parte, anche con tutti i principi delle relazioni internazionali e dell’affermazione del massimo rispetto della sovranità dei popoli, stabiliti dall’art. 4° della nostra Magna Carta, e anche con tutti i diritti e le garanzie fondamentali dell’art. 5° e i diritti sociali dell’art. 7, se facciamo uno sforzo minimo per rivedere le ultime notizie su quella che è stata la politica internazionale brasiliana di un tempo e confrontarla con quelle di oggi, è facile vedere che siamo coinvolti in un paradosso di retrovio politico e sociale rispetto ai nostri vicini ispanici,

poiché la nostra agenda governativa è contraria al consolidamento dei movimenti sociali e progressisti di questo nuovo costituzionalismo latinoamericano.

Chi mostra questa condizione di contraddizione o paradossale antagonismo è lo stesso scenario di successione politica che vediamo in Sudamerica, come la sconfitta di Mauricio Macri da parte del peronista moderato Alberto Hernandez nel 2019^[6], in Argentina; o con la già probabile vittoria di Luís Arce^[7], candidato dell'ex presidente indigeno Evo Morales alla presidenza della Bolivia alle elezioni del prossimo mese di ottobre; oppure, con una serie di movimenti popolari cileni iniziati nel 2019 e che hanno già avuto la vittoria di tenere un plebiscito che, molto presto, anche nell'ottobre di quell'anno 2020^[8], porterà probabilmente alla formazione di una nuova Assembleia Constituyente in Cile.

Molto probabilmente, avranno una Carta ispirata al modello garante, inclusivo e affermativo già esistente in Ecuador, Bolivia, Perù, Colombia e Venezuela, che sicuramente significherà una grande sconfitta del progetto neoliberale "esemplare" che ha prevalso nel paese andino dalla dittatura di Pinochet, soprattutto ora, in cui dimostra che avremo una sconfitta di Donald Trump^[9] nelle elezioni presidenziali statunitensi del novembre 2020, un fatto che sarà il crollo finale di una tendenza rapida ma sfortunata di politiche retrograde e anti progressiste, non solo in Sud America, ma in tutto il mondo occidentale, Europa compresa.

Ed è su questa soglia di una democrazia ancora più diretta e garante che le relazioni e le influenze della legge costituzionale brasiliana possono essere viste come avanguardie positiviste per i vicini andino nella loro "primavera dei popoli" o "risveglio indigenistico" con l'aggiunta di concrete politiche affermative e inclusive, che ha comportato una vera rivoluzione costituzionalista latinoamericana delle varie nazioni che le formano.

3. IL NEOCOSTITUZIONALISMO DELLA CARTA DEL 1988 E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

È ovvio che ogni ordinamento giuridico porta con sé i principi guida dell'azione di uno Stato, cioè quei principi fondamentali di natura strettamente costituzionale che regolano le procedure e le competenze istituzionali dei diversi attori pubblici, enti e poteri coinvolti nella questione e che guidano le norme volte a guidare le proposte che hanno la capacità di promuovere la rivoluzione normativa di ciascun paese. L'analisi di questi principi

costituzionali guida è che percepiamo i parametri delle relazioni internazionali che un paese propone di stabilire.

I principi politici costituzionalmente guida sono quelli che chiarisci i valori politici fondamentali dei legislatori costituenti e aggiungono ad essi, in un testo costituzionale, i principi giuridici fondamentali, oltre ai nuovi principi costituzionali imposti e ai principi di garanzia (BARROSO, 2008). Pertanto, i principi di politica costituzionale si manifestano come principi costituzionali fondamentali, positivi in un tipo normativo caratteristico di questo Nuovo Costituzionalismo, le "norme-principio" e si distinguono bene dai principi giuridici costituzionali che informano l'ordinamento giuridico nazionale e, spesso, costituiscono sviluppi o principi derivati dai fondamenti (CUNHA, 2006).

Inoltre, vediamo l'esplicitazione del principio di cooperazione tra i popoli per il progresso dell'umanità allearsi con la formazione di una comunità di nazioni latinoamericane, formando una base costituzionale simile tra i paesi di questa comunità per servire meglio nel processo di istituzionalizzazione del Mercosul, o addirittura dell'UNASUL – di cui, ricco di una politica estera, a nostro avviso, erroneamente, il Brasile si è ritirato^[10] – citato da molti altri paesi dell'America latina che ne parlano nelle loro costituzioni, come i neocostituzionalisti Argentina, Uruguay e Paraguay, e ora anche con i paesi andi in questo nuovo costituzionalismo latinoamericano.

Pertanto, poiché il neocostituzionalismo del Cono meridionale ha influenzato questo recente costituzionalismo, con idee di indipendenza nazionale, di non intervento, di uguaglianza tra Stati, d'altro canto, vi è un orientamento internazionalista più progressista, che si traduce nell'idea che le relazioni internazionali di alcuni paesi dovrebbero essere utilizzate dalla prevalenza dei diritti umani, dall'autodeterminazione dei popoli e dal ripudio del terrorismo e del razzismo. , nonché per la tutela della dignità umana e lo sviluppo di quella comunità di nazioni.

È in questo senso che il costituzionalismo si presenta come un processo di crescente evoluzione. Ma questa non è una regola unica, perché questo processo non si svolge allo stesso ritmo e allo stesso modo nei paesi in via di sviluppo, come, ad esempio, questo nuovo costituzionalismo che sorge in America latina porta il concetto di democrazia consensuale e non egemonico^[11]. Questa "democrazia consensuale" si riflette o meno nelle relazioni esterne

di questi Paesi, che hanno promosso o stanno promuovendo cambiamenti nelle loro disposizioni costituzionali, come l'adozione di strumenti derivati dalla democrazia diretta e partecipativa, consentendo alla volontà dei cittadini di cambiare le strutture politiche e giuridiche dello Stato a loro favore di assumere il ruolo di protagonista nella storia dei rispettivi paesi (TAVARES; FREITAS, 2013).

In questo senso, la ridemocratizzazione dei paesi dell'America latina ha avuto un impatto importante sulla politica estera di alcuni di questi paesi, avvicinando sempre più le politiche sociali all'agenda della cooperazione internazionale, in cui sono stati fortemente attaccati vari temi legati alla promozione della dignità umana, come la sicurezza alimentare e la salute pubblica. E proprio perché persistono alcuni ostacoli rispetto alla partecipazione dei cittadini alla diplomazia, come i movimenti avvenuti in Bolivia, culminati con le dimissioni di Evo Morales nel 2019, o come in quelli che si sono verificati in Chile^[12], possono portare a un nuovo ordinamento giuridico, attraverso una nuova Costituzione.

Le conseguenze di questa nuova politica sono state contraddittorie e disordinate, ma sempre con la crescente presenza di movimenti sociali nelle reti transnazionali in tutta l'America latina, determinando cambiamenti nel dibattito politico in settori quali l'ambiente, la sicurezza, l'inclusione sociale e i diritti umani, con fazioni politiche interne che cercano alleati all'estero per compensare la loro fragilità interna, aumentando la pressione sui governi per formulare l'agenda diplomatica.

4. COS'È QUESTO NUOVO COSTITUZIONALISMO LATINOAMERICANO?

Dopo un breve studio di queste nuove costituzioni latinoamericane, nonché dell'impatto che hanno sulle azioni di politica estera di questi paesi, è necessario sottolineare che viviamo in un periodo importante in difesa delle garanzie e delle libertà democratiche. E questo è ciò che chiamiamo un nuovo costituzionalismo, con i suoi grandi progressi politico-costituzionali e profondi cambiamenti sociali, nonché l'aumento della partecipazione politica dei suoi cittadini, e anche con il consolidamento di diritti precedentemente solo idealizzati e rivendicati, ma ora inseriti nel suo ordinamento giuridico, derivanti dall'intenzione di legittimare ed espandere la democrazia in tutti i paesi in via di sviluppo. , in tutto il continente americano.

Così, i diritti stabiliti nei suoi testi costituzionali, come nella nostra Costituzione del 1988, nella Costituzione della Colombia del 1991 e, più tardi, nella Costituzione venezuelana del 1999, hanno finito per essere efficaci, con il suo culmine nelle costituzioni di Ecuador (2008), Bolivia (2009) e, certamente, anche la prossima costituzione cilena. Inoltre, questo nuovo costituzionalismo è molto facile da verificare, perché è sufficiente avere in mano le più recenti Costituzioni di questi paesi, analizzando che la loro logica ha la sua legittimità extralegale e l'efficacia prevista dal potere costituente diretto stesso. Si tratta di una teoria del progresso democratico costituzionale, con la quale il contenuto deve esprimere la volontà sovrana del suo popolo, la sua identità, la sua consapevolezza culturale, la libertà religiosa e i valori che mirano a preservare, oltre alla migliore forma di organizzazione sociale e politica.

Ciò dovrebbe essere realizzato attraverso meccanismi di partecipazione popolare diretta, come la garanzia dei diritti fondamentali, procedure di controllo della costituzionalità e la creazione di norme che equilibrino i poteri politici, economici, sociali e culturali. Possiamo anche dire che si tratta di un nuovo quadro giuridico di costituzionalismo, che arriva a soddisfare le lotte popolari e le richieste di un nuovo modello di organizzazione dello Stato e del diritto, in modo che, oltre a riconoscere, legittimare ed ampliare l'elenco dei diritti fondamentali, possa anche realizzarli nel caso concreto. Ed è da questo modello che è necessario un governo in cui la sua costituzione sia legittimata nell'ideale della democrazia e nell'identità del popolo e non necessariamente negli standard esterni occidentali che non corrispondono alle varie culture autenticamente latinoamericane.

Infine, questa nuova ondata costituzionalista ha anche il suo nucleo per promuovere ulteriormente la partecipazione popolare diretta al processo legislativo, nonché al controllo dei poteri statali e delle decisioni di governo e politiche, a mente che questo movimento di paradigmi democratici innovativi è stato ispirato anche dalla nostra Magna Carta e ha ampliato tali poteri e possibilità, soprattutto per quanto riguarda il loro carattere analitico. , trattamento dettagliato e semplificato delle norme più complesse attraverso un linguaggio più popolare, evidenziando un'esigenza fondamentale del sistema legislativo praticato in Sud America: i diritti (specialmente quelli di natura sociale) in questi paesi, da soddisfare o richiedere, devono sempre essere scritti in modo molto chiaro.

Così, oltre a non correre il rischio di essere dimenticati, impediscono anche che vengano interpretati "frintesi", il che avrebbe, in entrambi i casi, la loro conseguente mancata

applicazione. Ma dobbiamo considerare una questione intrigante derivante da questa accessibilità popolare, perché una delle differenze più evidenti che queste nuove lettere avrebbero dalla nostra Costituzione del 1988 sarebbe la possibilità di un cambiamento costituzionale dall'attivazione di un potere costituente popolare, qualcosa di più semplice e molto più pratico del nostro potere costituente originale, che richiede la convocazione di un'Assemblea costituente nazionale. A titolo di esempio, abbiamo una certa fragilità della Costituzione colombiana, nel contesto delle riforme costituzionali, quando può essere riformata anche a suffragio popolare stesso (WOLKMER, 2008), mediante referendum.

Ci sono anche i mezzi già noti dalla nostra legge costituzionale, se i poteri costituenti sono originari e derivati, sebbene abbia inserito importanti conquiste per il costituzionalismo in America Latina, nottheisedly nel campo della democrazia partecipativa e del pluralismo giuridico (WOLKMER, 2008). Ma qui, è necessario che l'analista politico sia consapevole che c'è un rischio significativo, poiché questo "appello al popolo", la base teorica che giustifica questo neocostituzionalismo, può essere molto problematico, soprattutto se si considera che ci sarà sempre il rischio che, con l'adozione di questo meccanismo, il risultato sia l'annientamento della democrazia, soprattutto in momenti come questo che viviamo ora. , in cui questa "inclinazione" si osserva in alcuni discorsi più autoritari e insignificanti di alcuni leader più recenti del continente, in particolare quelli più populistici (GARGARELLA, 2011).

È in questo stesso senso che la combinazione di "iperpresidentialismo" con meccanismi di ampia democrazia partecipativa può generare una sorta di "cesarismo democratico" che inibisce efficacemente lo sviluppo di un vero progetto di democrazia partecipativa (UPRIMNY, 2011). Inoltre, predicando una democrazia dei contenuti, basata sui diritti fondamentali e con un forte controllo del potere, è necessario sottolineare il rischio di affidare questi poteri a leader messianici e carismatici, data la recente storia autoritaria dell'America latina. È a questo punto che il professore argentino Miguel Carbonell afferma che ogni forma autoritaria di potere rompe con il "midollo" del costituzionalismo (CARBONELL, 2010).

Tuttavia, se alla sovranità popolare viene concessa la possibilità di modificare la Costituzione senza limiti – poiché non adottano il regime delle clausole perdite – si può finire per ripetere alcune esperienze nazifasciste europee, con la resa formalmente democratica (e maggioritaria) del potere a coloro che vogliono solo annientare la democrazia, poiché ciò si riverbera in un'intensificazione dei poteri presidenziali che ignora il pluralismo politico-

giuridico e la partecipazione popolare. D'altra parte, già per quanto riguarda le garanzie, così come nella nostra Magna Carta del 1988, uno dei principali punti di innovazione che appare nelle Lettere di questo Nuovo Costituzionalismo è l'elenco della tutela dei diritti diffusi e collettivi nelle disposizioni che prestano attenzione alle cure e alle specificità che devono essere avute con i più svariati gruppi sociali (donne bambini, anziani, ecc.) e le loro esigenze differenziate.

Si tratta, infatti, di una serie di diritti e garanzie profusi, rivolti a questi gruppi, che costituiscono "leggi dei più deboli", o addirittura "leggi di protezione delle minoranze", o, semplicemente come chiediamo nella nostra Costituzione federale, diffuse e collettive, che segnano e segnalano l'accoglienza degli accordi internazionali sui diritti umani con queste Lettere, come la Costituzione dell'Ecuador o del Venezuela, in cui ci si aspetta che, in caso di conflitto tra trattati sui diritti umani in contrasto con la norma costituzionale, prevalga la norma più vantaggiosa.

5. CONSIDERAZIONI FINALI

I nuovi movimenti di "costituzionalismo", che si tratti del neocostituzionalismo della nostra Carta del 1988 o del nuovo costituzionalismo latinoamericano delle costituzioni di Bolivia, Colombia, Venezuela, Perù, Ecuador e, molto probabilmente, Cile, portano sempre l'inserimento di una prospettiva democratica che consente una partecipazione popolare molto positiva, ma senza tralascio il pari e il disuguale, anche se, a nostro avviso, dovrebbero farlo con una certa cautela, soprattutto per dare al popolo un potere illimitato di cambiamento costituzionale, al punto che egli stesso pone fine al processo democratico attraverso movimenti populistici "fantasticati" di persone popolari che flirtano con tentazioni autoritarie.

Mentre il neocostituzionalismo nasce come movimento giuridico-politico volto a definire e consolidare concetti e norme, nell'esercizio del potere costituente, occupandosi di legittimità, partecipazione popolare e concetto stesso di Stato, il Neo Costituzionalismo latinoamericano è, fino ad ora, l'espressione più fedele del riconoscimento del plurinazionalismo degli Stati, che assorbe la pluralità etnica, sociale e giuridica, rispettando e garantendo i diritti di tutti i, basato su politiche inclusive e affermative, con il riconoscimento, da parte di questo nuovo

ordinamento giuridico sudamericano, dei diritti esistenti, ma precedentemente ignorati o negati a gran parte della popolazione, costruendo Stati che riconoscono la peculiarità di ogni popolo e il loro pluralismo, perché sono tutte ex colonie miscegenate che proclamano una nuova indipendenza politica e la creazione di uno Stato partecipativo ed effettivamente democratico.

Le garanzie auspiccate dalle Carte costituzionali diventano efficaci, non significano però una rottura con il neocostituzionalismo, ma un miglioramento, con grandi progressi sociali e partecipativi. Pertanto, la nostra osservazione è che, anche con alcuni difetti formali nel processo costituente – e che possono, sì, minacciare la legittimità democratica, quando il potere è in mani populiste e maliziose rispetto alla solidità delle istituzioni democratiche – tale fragilità non sembra essere sufficiente per questo, semplicemente analizzando il processo costituzionale brasiliano, che, nel 1988, ha inaugurato la terza fase del costituzionalismo. , consolidando i diritti, quando li ha lasciati scritti positivamente in modo che potessero essere effettivamente rispettati.

Così, l'applicazione di politiche e garanzie fondamentali è diventata una realtà e, con ciò, ha creato le condizioni per le nuove costituzioni latinoamericane per promuovere il riconoscimento delle popolazioni plurinazionali che covano i popoli di questi paesi e che, di fatto, tutti possono essere trattati allo stesso modo davanti alla legge, così come gli ineguali come diseguali, cercando di riconoscere, rispettare e correggere gli effetti dannosi di questa disuguaglianza. , infine, ora riconosciuto dalla Grande Legge di ogni paese.

RIFERIMENTI

BARROSO, L. R. *Interpretação e aplicação da constituição*. São Paulo: Saraiva, 2008.

BONAVIDES, P. *Teoria constitucional democrática participativa*. São Paulo: Malheiros, 1997.

CARBONELL, M. (Org.). *Neoconstitucionalismo(s)*. Madrid: Trotta. 2009.

CAVAROZZI, M. *Ação presidencial na América Latina: antecedentes históricos e uma tipologia do século XXI*. In: FAUSTO, Sérgio (Org.). *Difícil Democracia*. São Paulo: Paz e Terra. p. 16-51, 2010.

CERVO, L.A. Relações internacionais da América Latina: velhos e novos paradigmas. São Paulo: Saraiva, 2007.

CUNHA, S. Princípios constitucionais. São Paulo: Saraiva, 2006.

DAGNINO, E; OLIVERA, A.; PANFICHI, A. (Org.). A disputa pela construção democrática na América Latina. Rio de Janeiro: Paz e Terra, 2006.

DAHL, R. Poliarquia, participação e oposição. São Paulo: EDUSP, 1997.

DALLARI, P. Constituição e relações exteriores. São Paulo: Saraiva, 1994.

DUPAS, G. Atores e Poderes na nova ordem global: assimetrias, instabilidades e imperativos de legitimação. São Paulo: Unesp, 2005.

FIGUEIRA, A. Introdução à análise de política externa. São Paulo: Saraiva, 2011.

GARGARELLA, R. El constitucionalismo latinoamericano y la “sala de máquinas” de la Constitución (1980-2010). *In: Gaceta Constitucional*, nº 48, 2011.

GROS, C. Métissage et identité. La mosaïque des populations et les nouvelles demandes ethniques. *Pouvoirs*, Paris, n. 98, 2001, p. 147-159. HILL, C. The changing politics of foreign policy. London: Palgrave, 2003.

HILL, C. The changing politics of foreign policy. London: Palgrave, 2003.

HUDSON, V. Foreign Policy analysis: Actor-Specific Theory and the Ground of International Relations. *Foreign Policy Analysis*, v. 1, n. 1, p. 1-30, 2005.

LEÃO, E. S. Tratados Internacionais, Judiciário e Política Externa: uma análise dos julgados da suprema corte brasileira. *Espaço Jurídico*, v. 12, n. 2, p. 265-282, jul./dez. 2011.

MERKLEN, D. Le quartier et la barricade: le local comme lieu de repli et base du rapport au politique dans la révolte populaire em Argentine. *L'Homme et la Société*, n. 143-144, 2002.

PASTOR, R. V.; DALMAU, R. M. 2011. El nuevo constitucionalismo latinoamericano: fundamentos para una construcción doctrinal. Revista general de derecho público comparado, n. 9, p. 1-24, 2011.

POLVEIRO JÚNIOR, E. E. Relações Internacionais na Constituição de 1988 e suas Consequências na Política Externa Brasileira. *In*: BRASIL. Congresso Nacional. Senado Federal. Constituição de 1988: o Brasil 20 anos depois. Os alicerces da redemocratização, 2008. v. 1. Disponível em: <<http://www12.senado.gov.br/publicacoes/estudos-legislativos/tipos-de-estudos/outras-publicacoes/volume-i-constituicao-de-1988/relacoes-internacionais-as-relacoes-internacionais-na-constituicao-de-1988-e-suas-consequencias-na-politica-externa-brasileira>>. Acesso em: 25.09.2020.

TAVARES, C.; FREITAS, R. Constitucionalismo e Democracia na América Latina. *In*: FREITAS, R.; MORAES, G. Unasul e o novo constitucionalismo Latino-Americano. Curitiba: EdCRV, 2013.

WOLKMER, A. C.; AUGUSTIN, S.; WOLKMER, M. de. F. O Novo Direito a Água no Constitucionalismo da América Latina. Revista Internacional Interdisciplinar Interthesis, v. 9, n. 1, p. 51-69, jan./ jul. 2012.

APPENDIX – RIFERIMENTI FOOTNOTE

4. Disponibile su: <<https://www1.folha.uol.com.br/fsp/mundo/ft1805200306.htm>> Consultato il 15.09.2020.

5. Disponibile su: <<https://www.anf.org.br/brasil-outros-500-resistencia-indigena-negra-e-popular/>> Consultato il 15.09.2020.

6. Disponibile su: <https://brasil.elpais.com/brasil/2019/10/27/internacional/1572188885_484061.html>; Consultato il 15.09.2020.

7. Disponibile su:

<<https://www.correiobraziliense.com.br/mundo/2020/10/4884353-luis-arce-e-proclamado-presidente-eleito-da-bolivia.html>>, acesso 15.09. 2020.

8. Disponibile su:
<<https://www.correiodopovo.com.br/not%C3%ADcias/mundo/chile-anuncia-plebiscito-para-no-va-constituir%C3%A7%C3%A3o-em-abril-de-2020-1.380470>>, visitato il 15.09.2020.

9. Disponibile su: <<https://www.bbc.com/portuguese/internacional-53682288>> accesso il 15.09.2020.

10. Disponibile su:
<<https://agenciabrasil.ebc.com.br/internacional/noticia/2019-04/brasil-formaliza-saida-da-una-sul-para-integrar-prosul>>, accesso 15.09.2020.

11. Disponibile su:
<https://ambitojuridico.com.br/cadernos/direito-constitucional/o-estado-plurinacional-e-o-novo-constitucionalismo-latino-americano/> con accesso il 17.09.2020.

12. Disponibile su:
<<https://www.correiodopovo.com.br/not%C3%ADcias/mundo/chile-anuncia-plebiscito-para-no-va-constituir%C3%A7%C3%A3o-em-abril-de-2020-1.380470>>, visitato il 15.09.2020.

[1] Laureato in giurisprudenza presso l'Università Federale di Maranhão (2004), specialista in diritto municipale presso l'ESAPI/FAETE (2010) e dottorando in diritto pubblico presso l'UNLZ - Universidad Nacional Lomas de Zamora, Argentina. Laurea magistrale in Giurisprudenza: Scienze Giuridico-Politiche presso l'Università di Portucalense Infante D. Henrique (UPT) - Centro di Studi Costituzionali e Gestione Pubblica - CECGP.

[2] Laurea magistrale in Giurisprudenza: Scienze Giuridico-Politiche presso l'Università di Portucalense Infante D. Henrique (UPT) - Centro di Studi Costituzionali e Gestione Pubblica - CECGP; Specialista in Diritto Pubblico con laurea in Insegnamento Superiore presso il Centro Universitario UNISEB (Unione dei Corsi Superiori SEB LTDA); Specialista in Diritto e Processo del Lavoro presso l'Università anhanguera-UNIDERP; Specialista in Diritto commerciale presso l'Università anhanquera-UNIDERP; Laureato in giurisprudenza presso la Facoltà di Maranhão.

^[3] Consulente di orientamento. Dottorato a Pasado e Dono dei Diritti Umani. Laurea magistrale in Storia Contemporánea. Specializzazione in Professionalizzazione degli Insegnanti: Economia/Contabilità. Laurea in Scienze Política y de la Administración. Laurea in Scienze Politiche – Esp International Relations.

Inviato: novembre 2020.

Approvato: dicembre 2020.